

# IL POPOLIANO



Periodico Repubblicano

Frangar, non flectar.

ANNO VII. N. 30

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8,— (Estero) L. 6,—  
Semestre > > 1,75 > > 8,50  
Trimestre > > 1,— > > 2,—

Si pubblica ogni Sabato  
Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione  
Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA

(Conto corrente con la posta)

\*

Cesena — 27 luglio 1907.

\*

(Per inserzioni prezzo da convenirsi)

## Mali e rimedi

Lo scoppio d'indignazione, sollevato dallo scandalo delle *Consolate*, lentamente si calma: l'autorità ha presi provvedimenti energici, gli istituti religiosi di..... tolleranza sono chiusi, i colpevoli incarcerati, le disgraziate bimbe ricoverate negli ospedali e nelle case di salute; la giustizia e la scienza compiranno l'opera loro; un verdetto rigoroso dei giurati, un *exeat* dei medici curanti, e la società crederà d'aver fatto interamente il suo dovere.

Adirarsi non conviene, giudicare non basta: bisogna provvedere!

La missione sociale è più elevata e più complessa oggi di quel che non fosse nell'èvo medio. Quando un fenomeno come quello delle *Consolate* si produce, a noi sembra che la maggiore preoccupazione degli spiriti debba essere di studiarne le cause e di cercarne il rimedio. Per che un fenomeno si produca, occorre il concorso di fattori favorevoli, occorre che il mezzo ambiente nel quale avviene sia atto all'esplicazione del fenomeno stesso.

I fattori noi li conosciamo tutti: sono l'impulso erotico, da un lato, con tutte le forme che può assumere, dalla lussuria semplice al sadismo; la libidine del lucro, dall'altro; e fors'anco una speciale degenerazione del misticismo. L'ambiente propizio è l'istituto religioso, colle sue regole patenti d'astinenza e colle sue norme oscure di coazione fisica e spirituale.

Che tali fattori esistano è indiscutibile, che si possano sopprimere è impossibile: fanno parte della natura umana, sono in noi tutti sotto varie forme, con maggiore o minore intensità secondo la costituzione fisica del nostro organismo, moderati o eccitati dall'educazione; la natura ha sottoposte le leggi fondamentali della vita a questi tenebrosi impulsi. In omaggio alla morale, che abbiamo fabbricata noi, disconoscere la natura, che ci ha fabbricati, sarebbe assurdo.

Una migliorata educazione sociale potrà certo *moralizzare* questi impulsi, o sia renderli più semplici, più confessabili, più vicini a quei bisogni primi naturali, liberandoli dal senso d'obbrobrio e di mistero di cui le religioni e le convenienze li hanno involuppati.

È questa opera proficua, ma lenta e difficile.

Posto adunque che i fattori, se possono essere modificati, non possono essere soppressi, resta ad esaminare l'ambiente. E l'ambiente costituisce a punto l'esagerazione di quel principio malsano che ha mutati i primi istinti nelle degenerazioni che deploriamo.

Noi esaminiamo la questione sotto un punto di vista assolutamente obiettivo. Noi non condanniamo gli istituti e le norme della religione per che sono religioni, ma per che sono fuori della natura e contro la natura.

Noi non possiamo ammettere che migliaia d'uomini e di donne sian costretti da una regola assurda ad una castità che non è, né può essere, nei loro sensi. Noi non possiamo ammettere che, costretti da un regime di vita contro natura, questi uomini e queste donne turbino l'ordine sociale con delle turpitudini che sono pure fuori della natura.

Noi ci domandiamo con quali criteri, e in virtù di quali leggi naturali, i giurati condanneranno i colpevoli delle *Consolate* — perché, oggi, una condanna basata soltanto su quelle leggi, che uomini meno illuminati e meno sereni di noi hanno scritte molto

tempo fa nei codici, non è un giudizio: è una vendetta pura e semplice della società. — I giurati, quando si tratterà di stabilire le responsabilità degli accusati, dovranno domandarsi: *don Riva si sarebbe reso colpevole di questi reati se fosse stato un uomo libero? la Fumagalli sederebbe oggi nella gabbia, se avesse potuto liberamente esplicitare le sue tendenze commerciali, magari pure* — poi ch'essa ha dimostrato d'averne le disposizioni — *come direttrice di... tutt'altro istituto?...*

Condannate, ma provvedete! L'istituto religioso, così com'è, è contro le leggi fondamentali della natura: è d'uopo che scompaja.

c. z.

## INTORNO AL CASO NASI

Non è in un periodico settimanale modesto come il nostro che ci si può ingolfare nella discussione ardua ed irta sulla legalità o meno dell'arresto. Tanto più che la discussione sarebbe omai inutile di fronte alla decisione pressoché unanime dell'Alta Corte convocata in Camera di Consiglio.

La discussione era divenuta ardente soprattutto per i gravi disordini avvenuti in Sicilia, specialmente a Palermo. E di fronte all'anormale stato di cose bisogna riconoscere che il Senato ha saputo trovare con molto tatto la via giusta, mantenendo fermo l'impero della giustizia e l'autorità del Presidente e temperando ciò che poteva apparire dettato da spirito di persecuzione e di vendetta.

Noi non sappiamo se la Sicilia si accontenterà di questa deliberazione. Se non mostrasse di apprezzare, come si conviene, la risoluzione del Senato, si dovrebbe dire che essa è in preda ad una tale aberrazione morale e mentale da esigere provvedimenti seri.

E non provvedimenti di natura eccezionale o ispirati da spirito di reazione; ma tali da far cessare lo stato di profonda ignoranza e di supina soggezione che domina le plebi di Sicilia.

Noi dal caso Nasi e dalle agitazioni che l'hanno seguito traggiamo alcune melanconiche considerazioni che vogliamo sottoporre ai lettori.

E constatiamo: 1° che il puritanismo costituzionale da cui, di fronte all'arresto di Nasi, sono stati presi molti deputati conservatori e forcaioli, per le violate prerogative parlamentari, è un sentimento di nuovo conio che non sentirono, per esempio, nel 1894 e nel 1898 quando dei deputati sovversivi venivano arrestati violentemente per ipotetici delitti politici.

2° che nessuno dei su non lodati deputati ha mai trovato nei cento casi di eccidi proletari accaduti in Italia — anche quando i feriti lo erano tutti alla schiena, come a Candela — gli accenti di indignazione, che sgorgano oggi dai loro precordi per le violenze deplorabilissime di Palermo; che anzi alla Camera han sempre applauditi i ministri che legittimavano quegli eccidi

3° che anche uomini liberalissimi ed equilibratissimi hanno discusso dell'arresto Nasi come di un fatto politico, sostenendo che non dovesse essere eseguito, anche se legalissimo, per i disordini che non avrebbe mancato di suscitare in Sicilia, non avvedendosi che colle loro considerazioni riabilitavano il famoso Vitelli che aveva scritto nella compiacente sen-

tenza della Cassazione che l'ordine sta nel minore disordine e che la giustizia può essere posta da banda, se l'applicarla suscita un perturbamento della quiete pubblica

4° che — finalmente — tutti gli uomini di ordine che sono tanto feroci contro i propagandisti repubblicani o socialisti, non hanno trovata una parola di riprovazione per la schiera innumerevole di quegli avvocati siciliani che o collo sciopero o coi discorsi incendiari hanno, nella più profonda e completa malafede, ribadito nella mente delle popolazioni siciliane la convinzione che Nasi sia stato arrestato per ordine... di Giolitti e non perchè imputato di reati comuni nei quali per tutti gli altri mortali c'è il carcere preventivo.

## INTERESSI LOCALI

### La bonifica Cervia-Cesenatico.

Mentre il solleone dardeggia e le spiagge si popolano di bagnanti desiderosi di sfuggire la sferza dei di canicolari non è forse inopportuno, e potrebbe magari essere di un qualche refrigerio, il pensiero dell'inverno, che per l'eterna vicenda, si approssima, apportatore di freddo, di disagi e di disoccupazione per la classi dei braccianti.

È buona norma di pubblica amministrazione prevedere; ed è per questo che io mi permetto di rompere l'alto sono nella testa degli interessati ricordando il famoso lavoro della bonifica Cervia-Cesenatico.

E domando: che cosa si aspetta? Fin dall'aprile scorso il Ministero dei LL. PP. ha rimandata alla prefettura di Ravenna la pratica. Lo statuto è stato approvato; il progetto anche; il concorso governativo è stato fissato; il comitato definitivo del consorzio è stato — crediamo — nominato.

Perchè dunque non si viene ad una conclusione? perchè non si contrae il mutuo necessario per dare mano ai lavori?

Sappiamo che il prefetto De Nava si adopera vivamente per giungere con sollecitudine alla esecuzione dell'opera, che per tanti riguardi è di capitale importanza per i due paesi, e che è suo proposito spostare dalla prefettura di Ravenna a quella di Forlì la sede — diciamo così — di competenza del lavoro.

Ma nel dubbio che a ciò possa riuscire non sarebbe bene che i municipi interessati si movessero e facessero sentire al governo il loro fermo proposito di non permettere che la pratica — per l'indifferenza delle autorità locali e per la ostilità latente dei proprietari, che sono quelli che costituiscono, per uno dei tanti anacronismi delle nostre leggi, il comitato esecutivo — passi a dormire negli archivi della prefettura di Ravenna?

Non sarebbe utile che anche le organizzazioni dei braccianti, che da due anni vivono nella speranza di questo lavoro, unissero la loro voce a quella dei comuni ora che vi è tempo per provvedere?

Anche alcuni giorni o sono ho avuta occasione di fare sollecitazioni in proposito al Ministero dei LL. PP. e ho avuto promesse di interessamento vivissimo.

E se anche le sollecitazioni del Ministero, i buoni uffici del prefetto di Forlì, il risveglio dei comuni e dei lavoratori non varranno a spingere i proprietari all'adempimento del loro dovere, si dovrà pensare al rimedio che la legge suggerisce: lo scioglimento del consorzio affidandone le mansioni ad un commissario, che senza esitanze e senza riguardi dia esecuzione al lavoro.

Ma ripeto se a questo estremo si deve arrivare bisogna pensarci per tempo perchè non trascorra un'altra annata a deludere le legittime aspettative degli enti interessati e delle classi lavoratrici.

UBALDO COMANDINI

## Spunti ed appunti elettorali

Se esponiamo due cifre senz'altro possiamo renderci conto del malumore che deve aver dettato l'articolo del *Cuneo* sulle nostre elezioni.

In vero, nel 1905, la lista repubblicana superava di 400 voti quella socialista; nel 1907 la differenza sale a 600 voti.

È naturalmente se abbiamo ragione di essere lieti noi — il viceversa deve accadere al giornale socialista.

Però non crediamo che il malumore debba arrivare al punto da far velo alla serenità che è indispensabile specialmente nei rapporti di partiti che hanno fra loro contatti continui e interessi comuni da sostenere.

Non raccoglieremo le molte inesatte affermazioni del *Cuneo*; ci limiteremo a rilevarne due punti, di cui l'uno è assai strano abbia trovato posto nelle colonne del confratello socialista.

Il primo riguarda una accusa di pretesa scorrettezza per schede che sarebbero state cambiate per opera dei nostri a taluni elettori.

L'accusa riguarda più specialmente la frazione Borello e penseranno per loro conto gli amici di lassù a dimostrarla insussistente.

Per Cesena, non saremo esigenti chiedendo fatti precisi a sostegno dell'accusa.

Noi ci siamo limitati a sventare una manovra socialista consistente, per timore della minoranza democristiana, nel cancellare dalla lista repubblicana alcuni nomi per sostituirli coi nomi socialisti.

Ora questo — che poteva essere magari conciliabile in diverse condizioni di lotta — diventava una manovra, a cui noi avevamo il dovere di opporci dopo due fatti: il tentativo della lista clerico-moderata del sabato e il manifesto giallo contro quattro dei nostri candidati della domenica.

Niente dunque sostituzione di schede: ma vigilanza pura o semplice, perchè nessuno dei nostri si prestasse al tentativo di spezzare la nostra lista, tentativo che talun socialista compiva apertamente cancellando nomi nostri e sostituendoli coi socialisti e cercando di fare distribuzione di schede così adulterate.

Il secondo rilievo riguarda la condotta del Comune e della Congregazione nella agitazione agraria.

E qui dobbiamo prendere la parola anche per i socialisti, che rappresentano il partito nella amministrazione delle opere pie, i quali sarebbero stati così ingenui da prestarsi ad un espediente elettorale non solo senza protestare, ma anzi con evidente soddisfazione.

Che ci fosse qualcuno che potesse essere dolente che l'opera conciliatrice dell'on. Comandini avesse data una forte spinta alla risoluzione del conflitto che qui s'agitava, noi potevamo sospettare. Ma non vogliamo credere che del numero sia il *Cuneo*, se in fondo lo stesso *Cittadino*, che ha sulle elezioni un commento più obiettivo e sereno del *Cuneo*, non ne è rimasto malcontento.

In ogni modo ricorderemo al *Cuneo* (che del resto lo sa benissimo) che l'ing. Angeli Sindaco di Cesena e l'Avv. Lauli, presidente della Congregazione, avevano come privati dato il loro assenso già da tempo e al concetto della abolizione dello scambio delle opere e al comitato che studia la riforma del patto colonico.

È poichè non si tratta di persone abituate a discutere a palazzo ciò che vogliono in piazza, era naturale prevedere, anche per le idee sempre prevalse in comune e in congregazione, che questi due enti non avrebbero negata al momento opportuno la loro adesione alle domande dei braccianti.

E tutto ciò avveniva quando di elezioni non si parlava ancora.

Ma per la Congregazione di Carità vogliamo ricordare un altro fatto. (Quando la commissione dei proprietari e coloni discusse nel 1903 il patto agricolo, la Congregazione non esitò un solo momento ad attuare tutte quelle migliorie che furono concordate, malgrado ciò equivalesse ad una diminuzione di rendita di parecchie migliaia di lire e quasi nessuno applicasse quel patto.

E anche allora non c'erano elezioni in vista.

Ma veniamo alla agitazione ultima, che, per una serie di equivoci, erasi acuitizzata proprio nella settimana di passione elettorale.

Nella quale capitò in Cesena l'on. Comandini, che, pregato da diverse parti, volle tentare un componimento.

Adunò la sera del giovedì proprietari e braccianti in municipio; ma la riunione non approdò ad un risultato concreto.

Passò il venerdì nell'incertezza: e il sabato rifuse un raggio di speranza in una adunanza del comitato di agitazione tenuta alla Camera del Lavoro, presente il Baldacci, nella quale, ventilate tutte le ipotesi e probabilità, i braccianti accolsero la proposta di riduzione della tariffa, purché fosse accettata da un nucleo promettente di aderenti.

Bisognava dunque porsi all'opera per raccogliere gli aderenti e l'on. Comandini fu sollecito ad interpellare il Sindaco pel Comune, a far convocare la Congregazione e il comitato dei proprietari per lo stesso pomeriggio.

E ottenne l'adesione di questi o di quella.

Dovevano comune e congregazione rispondere che aspettavano che fosse passata la domenica elettorale per rispondere?

Sarebbe stata una colpa che il *Cuneo* non avrebbe mancato di rilevare, perché urgeva sopra tutto dare un inizio di risoluzione alla agitazione agraria, la quale teneva in sospeso e ledeva anche interessi di lavoratori, affittuari, proprietari coltivatori — di tutto un mondo minuto di non capitalisti.

Ed è strano, ripetiamo, che un atto compiuto a beneficio delle classi lavoratrici al fine di accelerare la vittoria di queste in una spinosa questione sia oggetto, per un momento di malumore elettorale, di critiche per parte di un giornale socialista.

Al quale noi vogliamo ancora una volta ricordare che il partito nostro sente, quanto quello socialista, di essere l'emancipazione e di avere la rappresentanza delle classi lavoratrici.

Le quali sanno, per non breve prova, di trovare negli uomini di parte nostra la doverosa tutela dei loro legittimi interessi e non se ne mostrano ingrati, come nelle elezioni ultime hanno — con buona pace dell'amico *Cuneo* — addimosttrato.

Ed è con questa constatazione che noi chiudiamo la polemica.

*Con profonda e dolorosa sorpresa abbiamo rilevato, nel confratello socialista di Cesena, un'accusa di esaltazione mentale e di disonestà politica lanciata contro alcuni repubblicani di Borello.*

*Questo metodo d'accusa — amici del "Cuneo", è proprio dei giornali clericali; a voi noi domandiamo meglio.*

*Convinti che i fatti riportati sono assolutamente falsi; che nessuna scheda è stata cambiata in mano agli elettori dai galoppini repubblicani — come li avete chiamati voi — né a Borello, né in città; che ci sarebbe facile, se volessimo, ritorcere l'accusa contro altri galoppini; che la mala-fede degli informatori del "Cuneo", i quali, se hanno altre buone qualità, certo quella della serietà non possiedono, è patente; noi vi domandiamo di citare uno solo dei galoppini repubblicani disonesti, uno solo degli elettori al quale sia stata cambiata la scheda.*

*Le accuse, tra gente civile e cosciente, amici del "Cuneo", debbono essere chiare e precise, non vaghe e indeterminate.*

*Questa semi-oscuità ci spiace: noi togliamo la luce, e non la teniamo!*

## Scandali clericali

Le turpitudini scoperte a Greco Milanese nella pia casa delle Consolate, fondata dalla religiosissima Fumagalli sotto la direzione spirituale di Don Riva e Don Longo e la protezione dei vescovi di Novara, Pavia, Saluzzo e dell'arcivescovo

di Torino (per la verità l'arcivescovo milanese non aveva mai vista di buon occhio la impresa educativa della laidissima megera) sono tutta una rivelazione sul come vanno in Italia le cose della pubblica educazione, suonano come un rimprovero ed un monito alle autorità preposte nel nostro paese alla sorveglianza degli istituti di istruzione.

In Italia i rigori della sorveglianza e gli impacci legali vigono soltanto per i comuni.

Se un comune vuol erigere un edificio scolastico trova in nome della pubblica igiene cento ostacoli, cento barriere lungo la faticosa ed eterna via burocratica che deve percorrere prima di arrivare a costruire un'aula scolastica.

Se un comune si permette di dare una vacanza in occasione del 1° maggio o di adottare un libro di testo nel quale non siano le solite leggende storiche od i consueti omaggi al vigente ordine di cose, si scatena su direttori, insegnanti, amministratori i fulmini di tutte le superiori autorità costituite.

Se un'opera pia vuole laicizzare un orfanotrofo od un asilo, sostituendo alle empiriche suore delle maestre munite di regolari diplomi rilasciati da scuole governative, le osservazioni, le obiezioni le eccezioni non finiscono più.

Ma se invece una congregazione religiosa, calata d'oltr'Alpe o un gruppo di monache o di frati vogliono istituire una scuola, fondare un istituto, erigere una casa di educazione, specialmente se godono della protezione di qualche pia signora o di qualche pezzo grosso timorato di Dio, nessuno se ne preoccupa anzi tutte le porte si aprono dinanzi ad essi e tutte le facilitazioni sono concesse.

Visite di ufficiali sanitari o di medici provinciali? neppure per sogno. Ispizioni di provveditori o di ispettori? mai e poi mai. Richiesta di programmi, di orari, di metodi di insegnamento? non passa per il capo a chiochessia.

Di questa maniera in Italia la libertà anzi la licenza di insegnamento e di educazione esiste per gli istituti clericali, dei quali le autorità si ricordano solo quando si tratta di andare ad assistere ai saggi o alle inaugurazioni per ricevere omaggi e distribuire protezioni.

E il guaio è anche maggiore, perché la grande maggioranza dei sedicenti liberali preferisce le scuole cattoliche a quelle comunali o, per supina rassegnazione, ai voleri delle donne o, per colpevole indifferentismo, a tutto ciò che riguarda la educazione dei figliuoli.

Noi lo constatiamo tutto giorno anche da noi. Gli uomini sono ben felici di scaricare l'onore della educazione della prole sulle donne. Essi reputano bensì loro dovere di procurare ai figli il pane, la carne, gli abiti, i divertimenti; ma credono di doversi quasi tutti disinteressare del modo come vengono istruiti ed educati. Sanno, si e no, quale scuola frequentano, se han superati gli esami e niente altro.

E le donne ne profitano mandando i figli agli educatori religiosi e le figlie alle scuole delle monache.

Ma lo sconcio deve cessare. Non basta, per combattere il pregiudizio religioso, prendere parte ai cortei ed agli sbandieramenti o infiorare il discorso di qualche plateale bestemmia.

Si deve cominciare a curare un po' più l'educazione delle giovani generazioni e devono dare il buon esempio coloro che si vantano di essere dei liberali.

Noi, per conto nostro, ci sentiamo inesorabili con coloro che al caffè o nella sede della sezione si professano liberi pensatori e a casa bagnano le dita nella pila dell'acqua santa.

E cominceremo a gridarne forte i nomi. Perché in verità costoro sono assai più dannosi alla causa della libertà che non gli abbonati morosi o i rivenditori insolventi.

## L'AGITAZIONE AGRARIA

Come l'on. Comandini prevedeva, quando consigliava ai braccianti e ai proprietari di terreni e di macchine di intendersi e di iniziare con sollecitudine i lavori di trebbiatura, le difficoltà ultime si vanno accomodando per via, le estreme resistenze vengono dileggiate e la trebbiatura procede nella maniera più soddisfacente per merito anche dei braccianti, che adempiono al lavoro con piena soddisfazione dei padroni e dei coloni, colla maggiore regolarità.

Segnaliamo a titolo di lode fra coloro che hanno in questi giorni accettato di trebbiare senza scambio di opere il Sen. Saladini. Costretti a polemizzare spesso con lui, non vogliamo trascurare l'occasione di segnalare questo suo atto, anche perché esso ha eccitato le ire di molti proprietari, che quasi tacciano il Saladini di traditore.

Eppure, se le nostre informazioni sono esatte, il Senatore Saladini non avrebbe fatto che seguire le idee da lui già manifestate in alcune adunanze di proprietari, nelle quali aveva sostenuto che fosse accettabile il concetto della abolizione dello scambio delle opere.

Ma crediamo di potere dire di più: cioè che la autorità politica locale, che non aveva trascurato di informarsi delle idee predominanti nella classe proprietaria, non credeva di trovarsi di fronte ad una resistenza a tutta oltranza, ma pensava che i proprietari avrebbero lasciati liberi i coloni di regolarsi a loro piacimento intendendosi con questi per la misura dell'indennizzo.

Ora i proprietari più bellicosi, coloro che si sono opposti al prevalere di ogni concetto di equità, coinvolgono nelle loro ire anche il Cav. Zazo e ci si dice che abbiano preparata una protesta contro di lui da mandare al Ministero dell'Interno. Il quale, è sperabile, la passerà ad usi... intimi, visto che il Cav. Zazo (la nostra lode non è sospetta) non ha fatto in questa, come in tante altre occasioni, che opera di moderazione e di equità.

Noi non vogliamo qui dire parole amare: ma non possiamo non domandare a questi signori proprietari, che danno così meschino esempio di pervicace misoneismo, se era la guerra civile, che essi volevano nel nostro paese e in questo caso se proprio si sentivano disposti, essi, ad assumerne la responsabilità e a sopportarne le conseguenze.

Comunque lasciamo costoro — e con noi li lasceranno il Senatore Saladini e il Cav. Zazo — a consumare dentro con la loro rabbia e compiacendosi della ritornata tranquillità, che predispongono gli spiriti a considerazioni di equità e di obiettività, vediamo un po' se non sia possibile prevenire altre immane agitazioni future ed assicurare un periodo non breve di pace economica.

Chi guarda di fronte le cose nella loro realtà non può sorprendersi se noi preconciammo che l'agitazione dei coloni, sospesa nel decoro anno, riprenderà prima o poi sia perché la sospensione non significava abbandono delle domande sia perché nei comuni di Forlì e Forlimpopoli i contadini hanno ottenute le riforme desiderate, sia perché è incentivo al chiedere l'avvenuta abolizione dello scambio delle opere che era pure — per amor di concordia — uno dei desiderati del memoriale dei coloni.

Ora noi diciamo: perché non si potrebbe, non si dovrebbe prevenire l'agitazione? perché non si deve trovare il modo di discutere le invocate riforme, di fissare un patto agrario che tronchi ogni ragione di agitazione per un periodo di tempo?

Noi sappiamo che una delle più forti obiezioni che i proprietari muovono è quella della instabilità dei patti, dello stato quasi permanente di lotta in cui sono costretti a vivere.

Su questo punto non è inopportuna una franca parola.

Nessuno può credere che i patti di lavoro siano eterni; e né può essere eterno il patto di mezzadria sia nelle sue particolari convenzioni sia (questa è opinione personale di chi scrive e crede di spingere lo sguardo nell'avvenire lontano) nel suo contenuto sostanziale.

Il contratto di lavoro varia col variare dei tempi e si modifica col modificarsi delle condizioni economiche e sociali; e la mezzadria non sfugge a questa legge. E ne abbiamo la riprova nei fatti.

Molte delle antiche consuetudini sono cadute; taluni anche dei patti fondamentali si sono modificati. Per esempio: chi richiede più al colono i lavori che sotto forma di onoranza era costretto a prestare nella casa padronale come il bucato, la cantina, e simili? non è il proprietario che oggi sopporta, quasi universalmente, una quota maggiore di spesa per concimi chimici? le macchine agrarie principali, seminatrici, falciatrici etc., che pure secondo il concetto classico della mezzadria dovrebbero essere di spettanza del colono, non sono esse pagate dal proprietario?

Anche il contratto di mezzadria dunque ha dovuto obbedire alle necessità dei tempi nuovi, adattarsi allo svolgersi del progresso agricolo dimostrando pur esso che non vi può essere in materia di contratto di lavoro nulla di immutabile.

Ma dalla immutabilità alla mutabilità continua corre un gran tratto.

Vi sono dei contratti che per loro natura esigono una certa stabilità. Fra questi è senza dubbio quello di mezzadria.

Il mezzo principale per seguire nella sua linea ascensionale il movimento delle classi lavoratrici della terra è, che questa consenta coi suoi redditi i miglioramenti che esse chiedono.

I lavoratori non ignorano che non possono sperare migliori in quelle industrie che non presentano margine di profitto pel capitalista.

Ora una delle condizioni indispensabili per il progresso agricolo è che vi sia un affiatamento fra proprietario e contadini, che sarà tanto maggiore quando una riforma del patto agrario che accontenti i lavoratori dia ad esso stabilità non effimera.

È quindi nell'interesse reciproco di prevenire le agitazioni, di trovare una via di accomodamento che, eliminando per qualche tempo lo stato di conflitto di interesse che è sempre fra capitalista e lavoratore, faccia sorgere in determinate contingenze quella intesa che è nell'interesse di entrambe le parti.

Con un po' di buona volontà noi pensiamo che l'intento possa essere raggiunto.

Nel nostro paese tutto assume necessariamente, fatalmente colore e sapore politico.

Spesso uomini di buona volontà che, ferme restando le idee politiche di ciascuno, potrebbero in talune questioni di natura economica intendersi e trovare — quando non siano dominati da idee retrive e da vietati pregiudizi — un punto medio di concordia in un determinato momento storico, sono separati da barriere politiche, che nessuno vuole e può per primo sorpassare.

Ora tutto sta nel superare la difficoltà di certe situazioni; e questo che spesso gli individui non possono fare, può essere utilmente tentato dai nostri giornali, che sono la risultante del pensiero di parecchi, e raccolgono quindi le idee medie dei nostri partiti.

Un accenno a quest'opera di utilità generale ci è parso — se il desiderio non ci inganna — di trovarlo nel più anziano dei periodici locali.

Noi — se la nostra impressione è esatta — siamo lieti di raccogliero. E diciamo: prima che una agitazione si riacutizzi e si determini uno stato aperto di conflitto, vedano quanti uomini di buona volontà, desiderosi di pace cittadina, sono fra i nostri proprietari se non debbano cercare di intendersi coi mezzadri per studiare ed attuare quelle riforme del patto colonico, che valgono a dare un periodo non effimero di pace e di tranquillità e ai lavoratori finalmente soddisfatti nei loro desideri e ai proprietari, liberati dall'incubo della rinnovantesi agitazione.

Sarà la nostra una voce lanciata nel deserto?

Noi speriamo di no e perciò rivolgiamo il nostro appello innanzi tutto alla stampa locale perché cooperi a questo intento. *Il popolano.*

## PER LA STORIA

Che il *Popolano* abbia debolmente tentato la difesa del manifesto popolare pubblicato per le onoranze a Garibaldi, può ben essere. Sta tuttavia il fatto che il *Cittadino* risponde anche più debolmente. La quale debolezza appare sin dal principio, dove è costretto a falsare il nostro pensiero scrivendo: « Quando anche fosse riuscito a provare che Garibaldi fu *ripiamente, intransigentemente repubblicano,*

rimarrebbe sempre una grande castroneria il dire che, per esser degni di onorarlo, conviene pure essere repubblicani... del *Maerone*. Precisamente il contrario, perchè noi dicevamo: 1° che Garibaldi fu prima italiano e poi repubblicano, come furono Mazzini e molti eroi del risorgimento; 2° che debbono onorare Garibaldi tutti quelli che si sentono garibaldini nell'anima.

Quanto alle testimonianze da noi portate intorno al pensiero politico di Garibaldi, il *Cittadino* con disinvoltura se la cava... non discentendole. E dire che le parole da noi citate erano ben chiare e furono scritte da Garibaldi nel '73, '79, '80! Il *Cittadino* si consola citandone altre del 1870, '71 e '72. Meno male! Ossia no: c'è del male, e molto. Prima di tutto le parole scritte nel '70 e nel '71 dicono solo una cosa (che non è una novità): che tra Garibaldi e Mazzini ci furono, nell'azione, profondi dissensi: dissensi che diedero ottimo gioco agli exrepubblicani e ai neomonarchici di contestare il loro voltafaccia o dubbio indegno che Garibaldi fosse quasi privo di opinioni politiche e che poco più sapesse fare che menar coraggiosamente le mani. La dichiarazione che Mazzini attendeva nel '70, Garibaldi la fece infatti chiaramente nel '73 scrivendo (come abbiamo ricordato) al Quinet e al Blanc.

« Garibaldi, scrisse la Mario che con lui era in grande dimestichezza, credeva dopo il 1870 che lo sperare libertà e progresso colle attuali istituzioni fosse cosa assurda: cominciare con riforme sociali o economiche prima di aver proclamato e effettuato la sovranità popolare, fosse un mettere il carro davanti ai buoi ».

Il Mazzini e il Quadrio volevano che Garibaldi dichiarasse ch'egli s'era ingannato; ma la verità è questa: Garibaldi non s'era affatto ingannato, perchè egli coscientemente era convinto che era opportuno far subito l'Italia, magari con la monarchia, e poi in seguito lavorare per la libertà interna. Errore questo comune a Garibaldi non meno che al Mazzini medesimo, il quale non s'accorgeva che il primo a essere stato ingannato era egli medesimo. Errore o inganno che formano oggi la gloria più grande di quei nobili cuori.

Infine il *Cittadino* ci dà una notizia anche più nuova, attinta da una edizione delle *Memorie* di Garibaldi uscita in questi giorni. Nientemeno in esse « Garibaldi spiega che repubblicano per lui è il governo consentito dal maggior numero dei cittadini; e « non voleva nulla imposta per violenza, nemmeno la repubblica ». Le quali opinioni, come si vede, sono straordinariamente decisive per far di Garibaldi un discepolo... di Mazzini.

Ma quello poi che è molto curioso è che il *Cittadino* dalla stima che Mazzini e Garibaldi fecero delle libertà inglesi si crede in diritto di chiedere: « e perchè adunque non anche la monarchia italiana che tutti i suoi fautori vollero foggiana su l'inglese? » Domanda curiosa: 1° perchè i fautori di essa monarchia non rappresentavano il popolo italiano: e tutti sanno come furon fatti i plebisciti e come fu in Italia instaurata la Monarchia; 2° perchè tra la monarchia italiana e l'inglese c'è questa differenza: che l'inglese è inglese, e l'italiana... non è italiana.

Intorno alle altre domande locali rivolte al *Popolano*, è chiaro che noi non siamo l'organo del Municipio e tanto meno dei Mazziniani — Il nostro parere? Hanno fatto male i Mazziniani a non pubblicare nessun manifesto; ha fatto male la Giunta a non intervenire ufficialmente al corteo.

il popolano.

## Nostre corrispondenze

**Gatteo, 24 (P. C.)** — Entusiasmo da una parte, dall'altra impressione e sbigottimento enorme han prodotto i risultati delle elezioni provinciali di domenica scorsa in questo Comune, i quali contrariamente alle previsioni, determinarono la clamorosa caduta dell'on. Fortis.

Nessuno, chi conosce questo disgraziato

paese, avrebbe mai pensato ad una votazione così compatta, così bella da parte dei partiti popolari, i quali benchè disorganizzati, benchè sprovvisti di mezzi, hanno saputo tener fronte, con sette voti di maggioranza, alla coalizzazione clericale-moderata, capitanata da abili e potenti Signorotti, coadiuvata da una schiera di galoppini e da un'altra di fattori e affaristi ed infine da ogni sorta di persone che rinnegando la propria fede cristiana aderirono al comitato monarchico, ritirandosi poi di fronte al rispetto umano e facendosi sostituire dai proprii figli, cretini, vincolati sempre alla volontà paterna.

Questa vittoria però non deve illuderci, ma deve essere un esempio per la gioventù assopita di Gatteo, deve essere uno sprone, un incoraggiamento alla organizzazione proletaria, poichè le elezioni di domenica, dimostrano che colla buona volontà, che con fermezza di propositi, niun ostacolo può impedirci di raggiungere quel grado di ben essere sociale e morale che giustamente ci compete al pari degli altri paesi civili e che Gatteo deve finalmente cessare di essere la terra odiata, la rocca del clericalismo il più conservatore, ma deve assurgere a destini più elevati, più nobili, se vuol conservare quel grado di dignità che tempo addietro vantava.

Organizziamoci e avanti alla riscossa.

**Savignano, 25 (E. S.)** — Domenica scorsa i partiti popolari hanno sostenuto per le elezioni provinciali una forte e memorabile battaglia. L'on. Fortis — candidato imposto dal prefetto e la di cui riuscita era stata solennemente assicurata — è stato clamorosamente trombato. Così sarà sfumata ogni sua velleità di candidatura in questo Collegio politico.

Tale lotta provinciale è stata poi di salutare effetto, perchè ha saputo destare le sopite forze della vera democrazia e spingerle al lavoro.

Diversi oratori percorsero i Comuni del Mandamento a sostenere i candidati popolari: l'avv. Giommi parlò a Gambettola, Savignano e Longiano; il Prof. Gasperoni a S. Mauro ed a Savignano. Imponente riuscì poi il Comizio tenutosi il Sabato sera nel Capoluogo, ove parlarono il pubblicista Giovanni Mori, il Rag. Arturo Zambianchi e l'Avv. Bonavita.

Per la circostanza i partiti popolari pubblicarono un ruscitissimo numero unico.

**Maerone, 23** — *Le aberrazioni di un prete.* — Il corrispondente del *Savio*, che potrebbe essere il pretucolo locale, si scaglia furiosamente contro i repubblicani, e specialmente contro i grossi r., (sapete perchè?) perchè di notte tempo furono fatti sulla facciata della chiesa e di qualche altra casa dei suoi imberbi seguaci dei fasci... elettorali, in omaggio alle sconfitte che i democristi subirono il 14 corrente.

E di quei fasci, invero poco artistici, non solo trova modo di incolpare a sproposito i repubblicani, ma regala ad essi gli epiteti di non saper leggere, di essere intolleranti, ignoranti, gufi, ineducati ed incivili. Come vedete da un prete di... Romagna escono frasi abbastanza educate...

Ma il più è che rammenta un fatto che da mesi mal digeriva, e che non torna affatto ad onore di chi lo racconta e di chi lo commise. Questo riguarda quel famoso gruppo che firmò inconsciamente il non meno famoso manifesto — protesta contro il comizio del 17 febbraio; gruppo che era costituito soltanto dai Capi-lega dei contadini e braccianti, il quale ultimo se la intendeva ora coi liberali ed ora con la sagrestia. Il giuoco fu presto scoperto e la lega braccianti, specialmente, dove i repubblicani si contano sulle dita, ma che nel resto, e sono moltissimi, si è diffuso il sentimento liberale, gli diede la lezione che si meritava destituendolo dalla carica.

Sebbene tuttocci non fosse merito dei repubblicani, come lui vorrebbe far credere, pure ci compiaccemmo vivamente di quella delibrazione perchè conforme ai sentimenti liberali dell'intero paese.

Ritornando alle elezioni, possiamo affermare che il locale pretucolo, insieme a' suoi seguaci, elettori o no, hanno fatto tutto quanto era in loro possibile per racimolare voti, che, in verità, crediamo siano stati pochini.

Poichè ci sembra che ci vada della nostra dignità a soffermarci tanto a discutere con una simile faccia tosta, dal saluto e sorriso gesuitico, ci preme soltanto dichiarare che tutte le sue asserzioni sono false e che tutta la benevolenza e gratitudine del paese è rivolta specialmente verso a quei grossi r. che fanno

null'altro che del bene, ma che lui, in ogni occasione, tenta di denigrare.

Da ciò si desume chiaramente che il paese è tutt'altro che in cattive mani!

Se poi, l'emerito corrispondente si trova male in un paese dove non è nè educazione nè civiltà... a suo modo, lo consigliamo a recarsi a Greco Milanese per apprendere quella di don Riva, don Longo e compagnia bella!

*I repubblicani del Circolo U. R. A. Fratti.*

## Cronaca Cittadina

**Consiglio Comunale.** — *Seduta straordinaria del 24 Luglio 1907.*

Sono presenti in principio di seduta 27 consiglieri che giungono a 29 più tardi.

L'ass. avv. U. Comandini, in assenza dell'ass. anziano Sig. Giulio Francesco Giuliani assume la presidenza e apre la seduta portando il saluto ai nuovi eletti e augurandosi che la loro cooperazione nella amministrazione della cosa pubblica sia così illuminata ed efficace come la fiducia degli elettori è stata così ampia ed esplicita sul loro programma.

Data lettura del verbale della precedente seduta invita gli adunati a votare per scheda segreta un solo nome per la nomina del Sindaco in luogo dell'ing. V. Angeli scaduto.

Fatto lo spoglio delle schede se ne trovano 5 bianche della minoranza socialista e 22 col nome dell'ing. Angeli che viene perciò dichiarato eletto.

Invita poscia a votare per due assessori nel posto dei signori Guidi Ottavio e Salvatori Rag. Antonio essi pure scaduti; e riescono eletti i signori Salvatori Rag. Antonio con voti 22 e Guidi Ottavio con voti 21 oltre sempre le solite schede bianche dei 4 consiglieri socialisti presenti.

Serra E. raccomanda che la Giunta si interessi perchè all'ospedale sia riacettato un bambino di tre anni ivi testè operato e poi dimesso quando ancora la ferita non era completamente rimarginata.

Gli danno risposta e chiarimenti esaurienti gli assessori Comandini e Franchini e il consigliere Lauli.

Il cons. Giommi raccomanda l'apertura dello stabilimento Bagni; Giorgi vorrebbe che si ispezionassero le case coloniche che sono antigieniche; Guidi Angelo lamenta la troppo prolungata chiusura di Via Dandini; e Pacini vorrebbe si istituisse un ricreatorio laico femminile per mesi delle vacanze e per tutti i giorni della settimana. A tutti risponde l'ass. Comandini e i preopinanti si dichiarano soddisfatti.

Fra i molti oggetti discussi ed approvati si delibera di inviare a nome del Consiglio le condoglianze alla famiglia della brava e intelligente maestra Luisa Bazzocchi testè defunta; si dà incarico alla Giunta di fissare una residenza più centrale e più comoda ai clienti del Dott. Baronio; si respinge l'opposizione del Comune di Mercato Saraceno alla domanda della Borgata Borello per la istituzione ivi di un mercato settimanale da tenersi il Giovedì; si vota in L. 500 il compenso alla famiglia della Guardia urbana Civenni, e si delibera l'ampliamento del Cimitero di Pievestina.

Il cons. F. Foschi raccomanda alla Giunta, date le dimissioni del Direttore e della Commissione, di dirimere tutte le divergenze ivi insorte.

L'ass. Comandini osserva che la Giunta non ha potuto occuparsene prima per l'assenza del Sindaco e di due assessori, ma che al più presto compirà intero il proprio dovere anche per richiamare a più corrette norme di disciplina quel personale che se ne fosse allontanato.

Si delibera in fine la contrattazione di un mutuo provvisorio per il servizio di cassa colla locale Cassa di risparmio, visto che la Banca Popolare — assuntoria della Esattoria — non ha creduto, per ragioni che chiameremo semplicemente curiose, accordarlo.

**Il lavoro di trebbiatura è assicurato!** È corsa voce che l'apertura imminente del zuccherificio, togliendo parte del personale braccianti alle squadre che seguono le macchine, possa porre a repentaglio l'esecuzione del lavoro di trebbiatura iniziato.

Noi non sappiamo a quali ragioni, o fors'anche a quali suggerimenti, abbia

obbedito la Direzione del locale zuccherificio per un'apertura anticipata del lavoro. Ma siamo autorizzati a *dichiarare ufficialmente* che questo ostacolo era stato previsto dal Comitato d'agitazione.

Quando il zuccherificio s'aprirà, gli operai — e non sono numerosi — addetti a questo lavoro speciale saranno sostituiti nelle differenti squadre dal personale di riserva disoccupato, che attende impazientemente un posto ed un'occupazione; così la trebbiatura non soffrirà alcun arresto, nè ritardo.

Le preoccupazioni sono adunque superflue, e gl'interessati possono tenersi certi che i lavori agrari continueranno colla regolarità e l'attività esplicate fino ad ora.

— La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro in merito alla presente agitazione agraria ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro adunata il 25 corr.;

« visto il procedere costante e sereno dell'agitazione per l'abolizione dello scambio delle opere, verso la vittoria;

« riconoscendo al dep. Comandini e alla stampa, per il proficuo intervento;

« plande al Comitato d'Agitazione, che con fermezza ed energia, ha saputo iniziare e sostenere la lotta;

« fa voti perchè gli operai iscritti alla nostra Camera del Lavoro forti della propria solidarietà, coscienti dei propri doveri, sappiano sempre e dignitosamente combattere per la conquista dei loro diritti ».

**Vertenza risolta.** — Una vertenza insorta tra l'avv. Lauli e il dott. Serra, oramai nota al pubblico, è stata onorevolmente composta per intervento di comuni amici.

**Il sig. Luigi Mastrì, con ordinanza della R. Corte d'Appello di Bologna, è stato iscritto nell'Albo dei Ragionieri della Provincia di Forlì a termini della legge 15 luglio 1906. Rallegramenti.**

**Bisogni della nostra popolazione.** — Gli abitanti delle vie Verdoni, Roverella, Braschi, Albertini, Aldini e dei vicoli Morsiani e Paunucolo hanno fatta dimanda all'on. Giunta perchè nella località che l'Ufficio Tecnico crederà opportuno venga posta una fontana d'acqua potabile ch'è d'imprescindibile bisogno data la mancanza d'acqua salubre nei pozzi che si trovano nelle case delle surricordate contrade.

## Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

Rip. L. 997,92

Cesena — Ugo Vitali ringraziando gli amici di Neuckirchen, Friedrichsthal, Dillingen, Burbach, Felchingen; nonché Drudi Ottavio, Menghi Urbano, Rivalta Egisto, Drudi Luigi, che lo sussidiarono con L. 105,95 nel tempo della sua malattia	»	—,30
— A. B. plaudendo agli articoli di <i>Alfa</i> nella "Pagina femminile"	»	—,20
Borello — Avanzo vino fra amici	»	—,50
Malnate (Varese) — Raccolte da Cesena dopo i funerali del compianto A. Fiumana. Altrettanto al "Cuneo", a mezzo Masini Luigi	»	3,50
Lucerna — Celso Romboli salutando gli amici componenti il Circolo "A. Saffi, di Borello"	»	—,50
Neuckirchen — Raccolte fra abitanti di S. Carlo L. 10 per serrati di Terni	»	1,—
Rumelingen — Biseria Carlo, Enea, Alfredo. Arrigioni Giovanni, Comandini Giovanni, salutando gli amici del Circolo "A. Saffi, di Borello e della lega braccianti di Piavola"	»	5,—
Dillingen Saar — Raccolte dopo i funerali di Callisto Masini L. 51 delle quali L. 80 per serrati di Terni	»	1,—
— Masini Luigi in memoria del padre defunto	»	2,—
Cesena — Raccolte dopo l'adunanza del Circolo U. R. P. Turchi, la sera del 23 giugno	»	7,49
Borello — Avanzo vino dopo la conferenza Buffoni fra repubblicani di Formignano	»	—,45
Sogliano — Raccolte fra repubblicani e socialisti L. 2, al <i>Cuneo</i> L. 1 a mezzo Cino Fantini	»	1,—
Linaro — Circolo Doveri dell'Uomo mandando un saluto alla memoria del compianto compagno POMPEO FABRI ed esternando i sensi del più vivo cordoglio alla desolata famiglia	»	1,—
Borello — Eugenio Riciputi in memoria dei defunti F.lli Giuseppe e Giovanni	»	1,—

continuano L. 422,96

DANTE SPINELLI — red. res.

## RINGRAZIAMENTO.

TERESA FAVINI e il marito PIETRO GAUDIO esprimono, insieme coi parenti, i sensi della loro profonda gratitudine al Prof. ARCHIMEDE MTSCHI che con felicissima valentia la operava, nella sua Casa di Salute, di *laparotomia per fibromi uterini* e le prodigava durante tutta la malattia le più premurose assidue cure. Ringraziano insieme i Dottori Venturoli, Vecchi e Morandi che prestarono il loro efficace concorso all'operazione.

## L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono darglielo a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in Italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra E.C. 4 (Inghilterra).  
Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

## TUGNOLI DOMENICO

MECCANICO

Via Pescheria 7 - CESENA - Via Pescheria 7

Specialità in costruzione e riparazione Pompe per pozzi privati e impianti pubblici con colonna di ghisa.

Lavori garantiti per pozzi di qualunque profondità.

Benzi Giovanni e Ceccaroni Cesare

CESENA

MACCHINE

per la trebbiatura del grano e dei semi minuti

POMPA CENTRIFUGA

per maceri, prosciugamenti ecc.

Cedesi pure in affitto.

Per trattative rivolgersi ai proprietari.

## GUIDAZZI OTTAVIO - CESENA

Portico Ospedale

AMERICANO GUIDAZZI \* \* \* \* \*

CAFFÈ ESPRESSO \* \* \* \* \*

CHAMPAGNE A BICCHIERI \* \* \* \* \*

RINOMATA BIRRA DREKER DI VIENNA

SCIROPPI \* VINI \* LIQUORI \* \* \*

## SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

con succursale in SANTARCANGELO di ROMAGNA

Compra-Vendita LEGNAMI in TRONCHI

Segatura di tronchi - Travi - Tavole - Tavoloni ecc.  
Piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

Specialità CORNICI per Mobilio con deposito  
PAVIMENTI - INFISSI - SERRAMENTI

Vantaggi della segatura meccanica Minima perdita di legname — Lavoro accurato e sollecito — Prezzi convenienti.

## Compagnia Nazionale Assicuratrice

Società Anonima Cooperativa - Capitale illimitato

SEDE IN ROMA — Via Nazionale 251.

Assicurazioni sulla Vita a base popolare

Presidente del Consiglio d'Amministrazione  
ON. UBALDO COMANDINI, DEPUTATO

Rappresentanti per CESENA: Remo Paolini,  
Chino Gentili e Dante Spinelli.

Unica Fabbrica in Romagna a Motore Elettrico

DI

Rete Metalliche \* \* \* \* \*

Corde Spinose \* \* \* \* \*

Gabbioni per Fiumi \* \* \*

Costruzioni di PALI e CANCELLI in Ferro

FERDINANDO STAGNI

CESENA — Corso Garibaldi n. 52.

## LUIGI FANTINI

Magazzini di Vendita

Corso Umberto I. N. 1 4-5-7

CESENA

Tappezzeria - Ebanisteria

Via Masini, N. 6

Massimo buon mercato

Solidità \* Eleganza

Mobili di ogni genere in legno e in ferro di lusso e comuni

Tende, Tappeti, Specchiere, Cristalli, Elastici, Materassi, Lane, Crine, ecc. ecc.

Grandiosa collezione di sopramobili artistici

Assortimento completo di cristalli bianchi, colorati e smerigliati

Corredo per trebbiatrici e locomobili Cinte di Cuoi inglese

Tele metalliche per Ventilatori e per recinti Filo di ferro ecc.

FERRAMENTA \* CHIODERIA \* OTTONAMI \* CHINCAGLIERIA

## Grandioso Assortimento

di OMBRELLI e OMBRELLINI per SIGNORA e per UOMO

BASTONI DA PASSEGGIO — ARTICOLI DA VIAGGIO

PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA, e GIOCATTOLI

alla Ditta ARGIA BAZZOCCHI

Corso Mazzini N. 9

Prezzi eccezionali